



**Comune di Ravenna  
Il Consiglio comunale**

P.G. 71844/2019

Ravenna, 09.04.2019

**ORDINE DEL GIORNO**

**IMPATTO SUI TERRITORI DEGLI ENTI LOCALI DELLA LEGGE 132/2018 DI  
CONVERSIONE DEL DECRETO LEGGE 113/2018**

**VISTA**

la legge 132/2018 di conversione del decreto legge 113/2018 recante “Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata”;

**PREMESSO CHE**

- il dato relativo ai migranti sbarcati è stato nel 2016 di 181.436, nel 2017 di 119.369 e nel 2018 di 23.371, in virtù di provvedimenti adottati dai governi negli ultimi 3 anni e dall'Unione europea, confermando un trend in calo gestibile con l'attuale dimensionamento del sistema di Protezione per rifugiati e minori stranieri non accompagnati (di seguito Siproimi) e senza l'adozione di misure straordinarie;
- la legge 132/2018 si pone gli obiettivi, tra gli altri, di individuare criteri di accoglienza, migliorare il funzionamento del Ministero dell'Interno e tutelare la pubblica sicurezza

**LA LEGGE IN OGGETTO:**

- cancella/abroga il permesso di soggiorno per motivi umanitari, al centro da anni di un ampio dibattito che ha coinvolto istituzioni europee, Unhcr, Commissione nazionale Asilo, operatori del settore, e introduce 5 nuove forme di tutela complementare alla protezione internazionale: protezione speciale, casi speciali, per calamità, per atti di particolare valore civile, cure mediche;
- non prevede la possibilità di convertire i permessi di soggiorno per protezione speciale e per calamità in permessi di lavoro, nonostante consenta ai titolari lo svolgimento di attività lavorative;
- non persegue l'obiettivo di governare il passaggio dal permesso di soggiorno umanitario ad altro permesso, con il rischio che corti circuiti burocratici, informazioni e prassi non uniformi sull'intero territorio nazionale, possano alimentare la perdita di una posizione amministrativa regolare di decine migliaia di cittadini stranieri, con grave danno per l'ordine pubblico, la sicurezza e la coesione sociale;
- prevede per i richiedenti asilo, compresi quelli in condizioni di particolare vulnerabilità, l'accoglienza solo nei centri di accoglienza straordinaria (Cas) e centri governativi (Hub), istituzionalizzando in modo permanente l'accoglienza assistenziale straordinaria ed emergenziale, senza i servizi di integrazione;
- impatta negativamente sui livelli occupazionali e sui percorsi lavorativi di tantissimi giovani (insieme al decreto dignità che limita fortemente l'utilizzo dei contratti a tempo determinato, in un quadro recessivo come quello attuale), lavoratori che in questi ultimi anni si sono professionalizzati in ambiti specialistici (orientamento legale, mediazione interculturale, etnopsicologia/psichiatria, insegnamento della lingua italiana L2, operatori sociali e per

l'inserimento lavorativo) ed hanno sviluppato nuove competenze in precedenza non presenti nella rete dei servizi territoriali, innovando gli schemi di intervento sociale, quanto mai necessari per l'implementazione di misure pro-attive e non solo assistenziali, che sono oggi patrimonio dell'intera comunità;

- introduce una modifica nelle procedure di iscrizione anagrafica per i richiedenti asilo che secondo l'interpretazione data dal Ministero dell'Interno, sta generando forti difficoltà applicative per gli enti locali, cui è delegata la funzione amministrativa, in quanto non coerente con altre norme dell'ordinamento in materia e con il rischio di ledere diritti soggettivi fondamentali;
- prolunga il periodo massimo di trattenimento dello straniero nei centri di permanenza per i rimpatri da 90 a 180 giorni, senza stanziare risorse a tal fine;
- quando prevede di rilasciare il permesso denominato "casi speciali" solo alle vittime di violenza domestica, tratta, sfruttamento sessuale e/o lavorativo introduce un elevato rischio di identificazione delle persone e di stigmatizzazione sociale;
- prevede solo 3 unità di personale ulteriori per l'Unità Dublino per l'individuazione dello Stato competente alla trattazione delle domande di protezione internazionale, in particolare per i richiedenti asilo provenienti dalla rotta balcanica, per i quali l'Italia non rappresenta il primo paese di arrivo;
- prevede un incremento del Fondo Rimpatri per massimo 200 rimpatri in un anno;
- non prevede soluzioni alle criticità esistenti nelle procedure di rimpatrio (logistiche, organizzative, interistituzionali e con le rappresentanze consolari dei paesi di provenienza, etc.),

### **CONSIDERATO**

- che la delibera n. 147 del 15/11/2016 del Consiglio Comunale di Ravenna "Approvazione linee di indirizzo per l'affidamento del servizio di accoglienza di cittadini stranieri richiedenti asilo" indicava una politica territoriale volta al superamento progressivo dei centri di accoglienza straordinaria (Cas), all'interno di un'infrastruttura nazionale imperniata su Siproimi, ed auspicava l'individuazione di siti di accoglienza distribuiti in modo diffuso ed omogeneo sul territorio per favorire la massima integrazione tra cittadini residenti ed i richiedenti asilo, qualificare la rete territoriale dei servizi e promuovere un utilizzo coerente delle risorse pubbliche.

- che Siproimi prevede a differenza dei Cas:

- o un sistema di rimborso a costi reali. Vengono rimborsati solo i costi documentati inerenti al progetto e autorizzati dal Ministero. Le regole di rendicontazione sono molto stringenti e vi è un ulteriore livello di controllo, non a campione ma sull'intera documentazione di spesa, ad opera di revisori indipendenti. Questo impianto azzerava i rischi di utilizzo delle risorse per attività diverse da quelle per le quali sono previste e non genera rendite improprie;
- o l'"accoglienza integrata": la messa in atto di interventi materiali di base (vitto e alloggio), insieme a servizi volti al supporto di percorsi di inclusione sociale, funzionali alla (ri)conquista dell'autonomia individuale (art. 30 c. 1 DM 16 agosto 2016) genera percorsi di integrazione migliori, con progetti personalizzati per l'autonomia accanto al soddisfacimento di bisogni primari, come attestato dalla Commissione parlamentare di inchiesta istituita nel 2014, e l'impatto successivo sui servizi sociali territoriali è in media molto inferiore per i beneficiari Siproimi;
- o il costante supporto da parte del Servizio centrale attraverso azioni di accompagnamento (monitoraggio, tutoraggio, formazione, banca dati nazionale). Tale impianto non solo ha consentito uno sbocco occupazionale a tanti giovani in uscita da percorsi di formazione medio - alta, ma ha garantito la professionalizzazione di una nuova leva di operatori (operatori sociali, legali,

insegnanti di italiano, rendicontatori, etnopsicologi, etc.) e l'implementazione di schemi di intervento innovativi, che sono oggi patrimonio dell'intera comunità;

- che la Prefettura di Ravenna ha richiesto al Comune di Ravenna di prorogare il coordinamento degli enti gestori Cas per 350 posti fino al 30 giugno 2019, nelle more di espletamento delle procedure di selezione diretta degli enti gestori;

- che sono stati ridotti i finanziamenti e appesantite le procedure burocratiche di rimpatrio volontario ed assistito e l'esito non positivo del recente avviso del Fondo asilo, migrazione ed integrazione (Fami) dedicato al tema;

- che sono stati approvati i nuovi schemi di capitolato di appalto dei servizi di accoglienza con Decreto del Ministro dell'Interno del 21/11/2018;

### **CONSIDERATO INOLTRE CHE**

- la legge 132/2018 di conversione del dl 113/2018 e i nuovi schemi di capitolato di appalto approvati con DM del 21/11/2018 favoriscono:

- o le concentrazioni di persone in grandi Centri di Accoglienza Straordinaria, maggiormente retribuiti, ma di difficile gestione, in termini di servizi erogati e di sicurezza, con poche possibilità di percorsi di integrazione e con un impatto fortemente negativo sul territorio, per la coesione sociale, per i beneficiari e per l'intera cittadinanza. Si vanifica in questo modo lo sforzo fatto dalle città come Ravenna per un'accoglienza diffusa e distribuita su tutto il territorio;
- o i centri di accoglienza straordinaria, in cui sono state registrate le maggiori criticità in questi anni, come attestato dalla Commissione parlamentare di inchiesta istituita nel 2014 («massiccio e patologico ricorso alle strutture temporanee (Cas)»...«sono quelli che presentano le maggiori problematiche in termini di qualità dei servizi erogati specie di quelli alla persona volti alla informativa legale, alla mediazione culturale ed all'integrazione socio-lavorativa, di idoneità delle strutture e della loro ubicazione e di professionalità e specializzazione degli operatori impiegati»), strutture che non operano secondo lo schema di rimborso a costi reali, per l'assenza di un sistema analitico di rendicontazione, e non garantiscono standard di integrazione, a svantaggio dei progetti Siproimi maggiormente in grado di dare risposte strutturate, qualificate e non emergenziali;

- I mancati percorsi di integrazione o l'impossibilità di valorizzarli porteranno ad ampliare ulteriormente l'area delle persone in condizione di estremo disagio, con ricaduta in termini assistenziali ed elevata possibilità di scivolamento verso l'irregolarità della posizione giuridica e in alcuni casi di coinvolgimento in attività illecite;

- l'ANCI nazionale ha stimato in 280 milioni di euro i costi amministrativi che ricadranno su Servizi Sociali e Sanitari territoriali e dei comuni, per l'assistenza ai soggetti vulnerabili, oggi a carico del sistema nazionale;

- la legge 132/2018 di conversione del decreto legge 113/2018 non prevede l'istituto della conversione per 3 nuovi permessi - protezione speciale, calamità e cure mediche – e non consente così la valorizzazione di percorsi positivi di integrazione, a danno delle persone coinvolte e dell'intera comunità, e può determinare la perdita di una posizione amministrativa regolare per tantissime persone;

- non appare governata la fase di transizione da permesso di soggiorno umanitario ad altro permesso, con procedure difformi e rigide che non tengono conto dei tempi di rilascio dei passaporti e delle difficoltà di produzione di documentazione amministrativa a corredo delle istanze di conversione, con rischi evidenti di caduta nell'irregolarità amministrativa per decine di migliaia di stranieri regolarmente soggiornanti. Nel solo territorio di Ravenna sono oltre 500 le persone titolari di un permesso di soggiorno per motivi umanitari;

- la debolezza della politica dei rimpatri, vista la scarsità, se non l'assenza, di risorse stanziare, l'assenza di misure idonee a superare i problemi organizzativi e logistici, l'assenza di ulteriori accordi con i paesi di origine, porterà ad aumentare, al termine dei 180 giorni, la presenza di stranieri irregolari, favorendo marginalità estreme, occupazioni e illegalità;
- L'Istituto di Studi di Politica Internazionale (ISPI) prevede 120.000 immigrati irregolari in più nei prossimi 2 anni per effetto delle nuove norme sui permessi, a fronte di un incremento del fondo rimpatri che può consentire massimo 200 rimpatri all'anno. Attualmente la media dei rimpatri è di 18 al giorno, mentre nel 2017 era di 17 (nel 2018 6800 rimpatri contro i 6500 del 2017) ;
- L'ordinanza del Tribunale di Firenze del 18/3/2019 (Rg 361/2019) di condanna di un Comune che non ha iscritto nell'elenco della popolazione residente un cittadino richiedente asilo dimostra come l'interpretazione ministeriale della norma introdotta esponga gli enti locali al rischio di un grave contenzioso con i cittadini richiedenti asilo in materia di iscrizione anagrafica;
- Vi è infine forte preoccupazione per i gravissimi episodi di discriminazione e violenza razzista che si stanno ripetendo con frequenza nel Paese contro cittadini inermi, documentati dagli organi di stampa;

### **IMPEGNA**

il Sindaco e la Giunta Comunale, attraverso Anci ed Upi, a richiedere al Ministro dell'Interno ed al Governo di:

- prevedere misure concrete contro il ripetersi di atti di violenza razzista ed etnica a garanzia della sicurezza dei cittadini, dell'ordine pubblico e della coesione sociale;
- costituire un tavolo di confronto sui contenuti della legge e le ricadute concrete sul territorio e sulla vita delle persone, in termini economici, sociali e di sicurezza dei territori, anche alla luce degli effetti prodotti nei primi 4 mesi di applicazione.

Fabio Sbaraglia	Capogruppo PD
Michele Distaso	Capogruppo Sinistra per Ravenna
Chiara Francesconi	Capogruppo PRI
Daniele Perini	Capogruppo Ama Ravenna
Mariella Mantovani	Capogruppo Art.1- MdP